

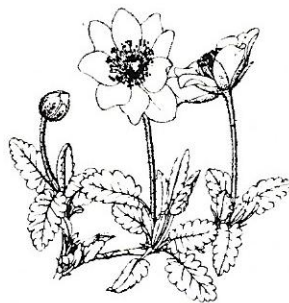
Dryas octopetala L.

Dryas octopetala è una graziosa pianta della famiglia delle *Rosaceae*, sottofamiglia delle *Spiraeoideae*, conosciuta col nome volgare di «Camedrio alpino» per l'aspetto delle sue foglie che ricorda quello del Camedrio officinale o «Erba quercina» (*Teucrium chamaedrys* - fam. *Labiatae*), benché più consistenti e coriacee. Il nome *Dryas*, dal greco dris=quercia, è anch'esso dovuto alla forma delle foglie.

Essa vegeta in cespuglietti legnosi, bassi e ramificati, come molte piante perenni adatte ad un clima che concede loro solo un breve periodo vegetativo. Le foglie sono molto caratteristiche e si riconoscono facilmente anche fra i reperti fossili; sono ovato-allungate, crenate, col margine revoluta, di un bel verde scuro nella pagina superiore, più chiare e densamente tomentose per peli semplici in quella inferiore. I fiori sono solitari, con corolle abbastanza grandi (2-3 cm di diametro) formate di petali bianchi oblungi in un numero che è più spesso di otto, ma che può variare da sette a sedici-diciassette. Gli acheni hanno una lunga appendice piumosa formata dallo stilo. I numeri cromosomici che sono attribuiti a questa specie sono 18 e 36.

Vive in montagna e predilige suoli neutri o basici. Benché si trovi a quote elevate (anche 2-3000 m) può scendere in basso sulle pietraie calcaree.

L'artico-alpina *Dryas octopetala* è nota per le sue vicende nei tempi glaciali. Durante il massimo sviluppo dei ghiacci, enormi masse di questi ricoprirono gran parte dell'Europa spingendosi avanti da nord sulle pianure della Germania, della Boemia, della Polonia. Contemporaneamente ebbero un'enorme estensione i grandi ghiacciai alpini. In questo periodo non vi fu



ricoprimento forestale nell'Europa Centrale rimasta scoperta dai ghiacci; sul suolo gelato si installò una flora detta appunto «a *Dryas*» per la prevalenza di questa piccola pianticella, che era accompagnata da altri arbusti nani (azalee, salici, betulle ecc.) muschi e carici. Via via che le calotte ghiacciate andavano ritirandosi, questa flora si estendeva in una pianura, nella quale si incontravano e si smistavano specie artiche e specie alpine. Accadde così che quando sensibili miglioramenti climatici si verificarono e queste piante riguadagnarono quota sulle montagne o si ritirarono verso latitudini più alte, specie alpine si trovarono ad abitare anche le regioni polari e specie artiche entrarono a far parte della flora alpina. Tale è il caso di *Dryas octopetala*, che anche nei suoi numeri cromosomici serba tracce di queste traversie.

DARIA BERTOLANI MARCHETTI